IL RICHIAMO

All'inizio non senti nulla.
Ma passa un attimo, un attimo soltanto, e il dolore inizia a farsi sentire. Punge come un sottile cristallo di Goljm nelle vene e ti entra dentro piano, maledettamente piano. E allora cerchi di pensare ad altro, di occuparti il cervello in altro modo. Pensi alle verdi praterie del Kahlo e ai docili animali che le abitano; pensi allo sconfinato oceano di Bolm, ai segreti che nasconde il suo fondale incantato; pensi alle donne del Deserto di Hursh e alle loro danze seducenti; e infine non pensi più a nulla, proprio nulla, perché il dolore è troppo forte e ti mancano le forze per farlo; e poi...
Poi finisce, per fortuna.

L'infermiera di turno mi invita a riaprire gli occhi e a liberare la sala. Prima di andare getto uno sguardo in direzione della porta d'ingresso: attraverso i vetri smerigliati si intravede ancora la lunga fila di gente di cui facevo parte fino a poco fa. Penso a cosa li aspetta, e un brivido mi percorre la schiena.

Ma in fondo è meglio così. Meglio il doloroso morso di quella puntura che rischiare le squame per quel morbo maledetto. Ne ho già visti a dozzine di Compagni infetti, sapete? Terribile... inizia dalle antenne e poi giù per teste e colli e spalle, fin sulla punta degli artigli; piccoli e infingardi bubboni rosati saltano fuori dal nulla e ti si infilano dappertutto, e tu non ci puoi fare niente: solo aspettare che passi da sé, sperando di non crepare prima.

Dicono che ce l'abbiano portata i Coloni di ritorno dall'ultima missione. Com'è che la chiamano? Vaxirella... Varjkèlla... qualcosa del genere.

© by Outspan
http://scriverefantascienza.blogspot.com